Anno II — Martedì 27 agosto 1867 — Num. 203

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 26 Agosto

—

Nell' agitazione sollevata dal convegno di Salisburgo, due diverse tendenze predominano; alcuni non credono che ne sia uscito altro che un accordo generale difensivo tra le due potenze per il caso di minaccie della Prussia e della Russia; altri cercano di accreditare la voce che l'accordo austro-francese sia assai più determinato, ed abbia per iscopo di opporre alla Prussia una confederazione della Germania meridionale sotto la direzione dell' Austria. I giornali prussiani devoti al sig. di Bismark sono quelli che insistono nel diffondere queste notizie, nel naturale intendimento di eccitare il patriottismo tedesco contro l' influenza francese, e di rendere per tal guisa più facile alla Prussia la unificazione germanica. In realtà però, se dobbiamo credere ad una corrispondenza d'un autorevole periodico, « le notizie che giungono privatamente da Salisburgo, non presentano le cose sotto l' aspetto così nero come vogliono farle specialmente i giornalisti prussiani. — Sintanto che la Prussia non vorrà la guerra, (continua il corrispondente) potete essere sicuri che nessuno glie la farà. L' Austria sa benissimo che la Francia non farebbe la guerra per un' idea, e la Francia sa d' altra parte che non può contare sull' Austria per un poderoso aiuto; dunque vi ha in tutto questo una buona ragione per non ingolfarsi troppo focosamente in un affare che potrebbe diventare disastroso, ma tutto sta a vedere se la Prussia può fermarsi sullo sdrucciolo in cui si è posta. Naturalmente se si ammette che la Prussia, oltre i trattati cogli Stati della Germania meridionale, oltre lo Zollverein, ha bisogno di procedere anche più oltre nel sentiero dell' unificazione; se si giunge sino al punto di trovare che anche le provincie tedesche dell' Austria sono necessarie per costituire la unità germanica, allora si capisce facilmente che un caso di guerra potrebbe, anzi dovrebbe sorgere. Da ciò pertanto voi vedete che se anche l' Austria e la Francia avessero intenzione di misurarsi contro la Prussia non hanno necessità d' affrettarsi. Si possono accampare sul terreno del trattato di Praga. Se la Prussia vuole veramente unificare la Germania, sarà essa costretta ad uscirne, perchè l' interpretazione, per quanto larga voglia farsi, non potrà mai giungere al punto di sopprimere quella separazione fra la Germania del Nord e quella del Sud che in quel trattato si è consacrata. »

Questa è, a nostro avviso, la situazione vera odierna, tanto lontana dalle esagerazioni della stampa prussiana, quanto dall' ottimismo un po' ingenuo di certi periodici inglesi, come il *Daily News*, il quale persiste a voler dimostrare che il convegno di Salisburgo non può essere interpretato altrimenti che come un atto di cortesia di Napoleone per iscancellare nell' animo di Francesco Giuseppe le traccie del malumore prodotto dalla morte di Massimiliano.

Dalle notizie che si hanno sulla insurrezione di Spagna, e più ancora dal silenzio del governo spagnuolo, è facile vedere che la situazione è gravissima, tanto più che il governo può contare ben poco sulla fedeltà dell'esercito. Qualunque sia l'esito della insurrezione, noi temiamo tuttavia che il popolo spagnuolo andrà incontro a nuovi disinganni; ce lo fa temere la promessa di Prim di diminuire le imposte, mentre la condiziono dell' erario spagnuolo è tale che solo nuovi sacrifizi possono ristorarlo e dare sviluppo alle economiche risorse del paese.

Intorno alle Deputazioni finanziarie nell' Impero d' Austria si annunzia, che il Presidente della Deputazione di quà della Leitha, Cardinale Rauscher, consegnò al Presidente della Deputazione ungherese le controproposte della Deputazione del Consiglio dell' Impero, e gli fece conoscere come dessa abbia deliberato all' unanimità di pubblicare nei giornali, tanto le proposte fatte da parte ungherese, quanto le controproposte, ove non venga elevata difficoltà da parte degli Ungheresi. Il barone Sennyey pregò il Cardinale Rauscher di lasciargli il tempo da pensarci, dovendo prima intendersi coi membri della Deputazione ungherese. Furono poi fatte le seguenti due proposte preliminari: 1. Che abbia luogo una Conferenza (o se si vuole un colloquio confidenziale) delle due Deputazioni, il cui oggetto sarebbe di trattare sui due elaborati; e 2. Che sieno da pubblicarsi quegli elaborati. Secondo il *Wanderer*, sarebbero state accettate queste due proposte per parte degli Ungheresi; per cui nei prossimi giorni avrebbe luogo la Conferenza comune e la pubblicazione dei due documenti, al che non manca che l' assenso degli Ungheresi.

LA POLITICA NAPOLEONICA

—

La politica personale è sempre un problema di difficile soluzione; giacchè gli atti che la compongono non si trovano naturalmente disegnati in una serie i cui termini conosciuti offrano delle ragionevoli induzioni per altri. Tuttavia, allorquando si tratta di persona che ha un sistema, ed ha proceduto per un certo tempo logicamente in esso, qualche induzione assai prossima al vero si può fare. È ciò che noi abbiamo creduto sempre di Napoleone III, massimamente dacchè i suoi atti come imperatore dei Francesi si moltiplicarono tanto da lasciar scorgere che *Les idées napoléoniennes* del prigioniero di Ham rimanevano quelle del sovrano francese. Un buon osservatore poteva, fino ad un certo punto, spiegarsi anche le apparenti contraddizioni della sua politica: chè anzi dalle contraddizioni stesse meglio appariva il sistema. Però da qualche tempo si comincia a smarrire le traccie di un tale sistema, forse perchè la mala riuscita ha fatto deviare quell' abile politico dalla via stessa ch' egli si aveva tracciata: quindi la sua politica diventa talora un indovinello.

I più abili, quando hanno messo una o due volte il piede in fallo, perdono la misura, si mostrano esitanti, si contraddicono realmente e sviati una volta non lasciano comprendere nemmeno agli altri il loro cammino. Sarebbe mai giunto tale momento critico per Napoleone III, come giunse già per Napoleone I?

Napoleone III, al pari di Napoleone I, aveva avuto la sapienza politica d' impadronirsi di alcune idee del tempo e di tradurle in atto: e fin lì egli avea il plauso generale, riusciva ed era forte de' suoi atti. Ma poi, non tenendo calcolo della logica della storia, nè di altre idee contemporanee che chiedevano soddisfazione, egli traviava e falliva ne' suoi disegni.

Napoleone terzo si diede per il rappresentante della la democrazia, la quale, ei disse, coronava sè stessa in lui. Se è un fatto però ch'egli fece per le moltitudini ben più che l' avara ed egoista borghesia, troppo si appoggiò al partito che riguardava lui e l' Impero come uno stato di transizione; ed ora ha accresciuto contro di sè stesso la forza del partito retrivo da lui accarezzato. Bisognava piuttosto fare qualche altro passo sulla via della libertà e non arrestarvisi peritoso, chè così avrebbe avuto per sè almeno il partito dell' avvenire.

Ma l'errore massimo della politica napoleonica fu il proposito d' invertire l'ordine logico nel Messico e nell'America, dimostrando colà non altro che la sua impotenza.

Il Messico, dacchè fu emancipato dal dominio spagnuolo, non ebbe mai un Governo che durasse e che tale si potesse dire, stantechè la razza dominatrice conservava tutti i difetti di quella da cui traeva origine rispetto alla dominata. Gli antichi Messicani, per parte principalmente del Clero immorale, gaudente e non curante, erano tuttora gli schiavi degli Spagnuoli d' origine, od almeno erano da essi d'ogni guisa pressurati e tenuti nella massima abiezione. Allorquando ci fu in quel disgraziato paese un presidente di sangue messicano, il quale da' suoi stessi avversarii venne giudicato per il meno peggio dei presidenti del Messico, una certa reazione avea cominciato contro quello stato di cose, e l'appropriazione delle eccessive ricchezze del Clero, che lo avevano fatto tanto disforme dai principii del Cristianesimo, era stata per i Messicani, che formano tuttora i sette ottavi degli abitanti, un principio di emancipazione. Fu allora che Napoleone III, predominato dall' infelice idea di creare Imperi ad immagine e similitudine del francese, mentre spingeva nell' America meridionale l' Impero del Brasile contro le Repubbliche vicine, volle portare uno straniero sul trono posticcio del Messico. L' errore stava nell' intervento in paesi dove vogliono ormai governare da sè, nell' imporre con armi straniere un principe straniero ad un popolo che non voleva averlo, e più di tutto nel fare del Messico un appunto contro l' esistenza della Repubblica degli Stati-Uniti ed a favore della schiavitù, di questo delitto di lesa umanità, che doveva cessare.

La vittoria del Nord sopra i proprietarii di schiavi era inevitabile, perchè giusta, perchè nella logica della storia, perchè equivaleva ad una emancipazione ed era una vittoria della libertà. Fu quindi massimo errore l' opporvisi, per poscia avere la mortificazione di essere stato coll' ingiustizia, col regresso e coi vinti, e doversi ritrarre dal Messico al primo cenno del vincitore, lasciando in quel paese ogni cosa in isfacelo, e dovendo assistere impotente alla tragica fine del povero Massimiliano, che perì vittima, più che di Juarez, dei clericali messicani, i quali volevano farsene di lui uno strumento contro la libertà. La caduta di Massimiliano fu per Napoleone III una sconfitta tanto più grande, ch' era stata preveduta da tutti, fuorchè da lui; una sconfitta, la quale reagì contro la sua potenza in Francia ed in Europa.

Ma questo si può considerare uno sbaglio ancora lieve rispetto alla politica Napoleonica in Europa negli ultimi tempi. Napoleone III aveva adottato in Europa un grande principio, il quale bastava a disciogliere la vecchia lega contro la sua dinastia e contro la Francia e ad accrescere la sua potenza. Il principio era quello della nazionalità e del diritto dei popoli di appartenere a sè stessi e di darsi un Governo per un atto della loro volontà. Un tale principio era per lui una leva contro gli antichi poteri ostili, un modo di esercitare una dittatura morale in tutta l'Europa. Il popolo francese aveva accettato la sua dittatura in Francia, per tutto quello ch' egli aveva fatto a pro delle moltitudini, sollevandole alla partecipazione del diritto e ad un maggior grado di civiltà; e gli altri popoli d' Europa riconoscevano una supremazia morale nell' uomo, il quale mediante il principio della nazionalità ed il nuovo diritto europeo, apriva la via a tutte le emancipazioni, e gettava le basi del nuovo equilibrio degli Stati in una virtuale federazione di tutte le nazioni civili.

Ma il proclamare il principio, il combattere per esso, il volerlo aplicare in Savoja ed in Italia non bastava: bisognava essergli costantemente fedele. Ora, il principio venne invece da Napoleone III offeso in Roma, e non soltanto di fatto, ma anche lasciando professare in Francia una teoria, che era la negazione di quel principio. Roma non era più dei Romani, ma dei cattolici! Il potere temporale, questa catena del cattolicismo, che tolse ormai alla Chiesa il massimo numero dei fedeli, e da una parte fece sudditi gli orientali all' autocrazia russa, ed oppose così al mondo latino tutta la razza greco-slava, dall' altra sciolse gran parte del mondo germanico dai legami col cattolicismo, si credette di doverlo conservare, mentre era caduto da se. Ora il potere temporale mina la sua stessa potenza.

Non soltanto fu Napoleone in mal punto infedele al principio da lui proclamato, impedendo che Roma fosse dei Romani, e che questi si dessero col libero loro suffragio un Governo; ma mancò ad un' altra idea, che pure trasparisce dalla sua politica. Napoleone ha sentito, che la Francia imperiale era, nella società delle nazioni incivilite, il maggiore rappresentante della razza latina, e che questa era relativamente debole, fino a tanto che l' Italia si trovava in mano della razza germanica, ora prevalente nel mondo per la forza della libertà, per la sua maggiore e giovanile attività, per la costante sua espansione; ha sentito che bisognava accrescere la forza della razza latina e per resistere alla potenza invaditrice della razza germanica da una parte, e per resistere dall' altra al panslavismo, arme dell' asiatica autocrazia russa. Se da una parte ha favorito la emancipazione dell' Italia, dall' altra ha favorito del pari, almeno fino ad un certo punto, la formazione delle piccole nazionalità danubiane, che sieno contro all' autocrazia russa baluardo, e punto di leva dell' Europa civile per opporsele. Ma si è fermato a mezzo in quest' opera ed ha disgraziatamente contradetto al suo principio.

Questo mondo latino bisognava non soltanto aggrupparlo attorno alla Francia, ma far sì che fosse penetrato da una vita novella in tutte le sue parti. Bisognava non aver l'aria di favorire i pazzi saturnali del despotismo mediante gli ultimi dei Borboni nella penisola iberica, dove fortunatamente ora si combatte un' altra volta per la libertà; bisognava avere il coraggio di cogliere l'occasione di lasciar cadere questo misero avvanzo del potere temporale, ed accettare dall' Italia risorta un' idea, che avrebbe servito la sua parte al rinnovamento del mondo latino, dove il cattolicismo di gran lunga prevale. Questa idea era l' emancipazione della Chiesa colla assoluta distruzione di ogni suo potere politico ed il ritorno al principio elettivo nella costituzione di essa. Con ciò all'assolutismo romano ed all' oligarchia episcopale, si sostituiva il libero voto dei fedeli, ed anche la democrazia cristiana, che è la prima delle democrazie, si sarebbe coronata nel nuovo pontefice, spirituale e non politico. Così il cattolicismo, che ora non osa nemmeno difendersi! avrebbe avuto una forza di resistenza al ben altrimenti grande potere temporale del papa greco-slavo, ed al protestantismo che guadagna terreno colla moltiplicazione dei popoli che lo professano, in virtù della forza espansiva della libertà e del lavoro. Distrutto il partito clericale a lui avverso, ringiovanito il cattolicismo, Napoleone avrebbe avuto un grande alleato tanto per l' idea democratica, quanto per l' idea latina.

Qui però c' è possibilità ancora di emendare l' errore, dacchè la Spagna è impotente per le interne agitazioni e l' Austria, da lui salvata dall' eccidio, si accomoda a' suoi consigli. Dia francamente la mano all' Italia, ammetta il principio che al papato basti un luogo immune, ed accetti quello della rinunzia al popolo cattolico, cioè alle Chiese parrocchiali e diocesane, dei diritti sovrani circa ai prarochi ed ai vescovi, che tornino ad essere eletti. Avrà con questo la gloria di avere sciolto la quistione del potere temporale con mezzi veramente morali, e di avevere arrestato la decadenza del cattolicismo e del mondo latino, che soffre di quella decadenza, e non ha più forze bastevoli da opporre alla civiltà prevalente della razza germanica, ed alla potenza barbarica ed asiatica del mondo greco-slavo.

Fu errore della politica napoleonica l' aver fatto del sentimentalismo impotente per la Polonia, assieme coll' Austria, cioè col complice della Russia; fu errore l' aver proclamato il principio della nazionalità e del libero voto per la Scandinavia, senza saperlo mantenere; fu errore il non aver lasciato andare fino alle ultime conseguenze la guerra del 1866, la quale avrebbe dato all' Italia i suoi naturali confini, costituito la nazione germanica, arrotondato i confini della Francia, resa possibile la Confederazione delle nazionalità dell' Europa orientale sulle rovine degli Imperi

austriaco ed ottomano. È poi un errore l'opporsi adesso al principio di nazionalità in Germania ed il farsi in questo sostegno dell'Austria, negazione del principio di nazionalità, impedendo la formazione d'una Slavia meridionale e gl' incrementi della Grecia. Non si dovrebbe lasciare alla Russia il vanto di farsi protettrice dei Candiotti e dei Bulgari. Invece che affaticarsi nell' impossibile, cioè nella restaurazione della potenza dell' Austria nella Germania e nel mantenimento dell' Impero ottomano, bisognava francamente dare la mano alla Germania, all' Italia ed alla Scandinavia, e regolate con esse tutte le disparità di vedute, e patteggiati gli accordi, far fronte d' accordo in Oriente e procedere nella via delle emancipazioni. Allearsi coi morti non possono che i morti, e Napoleone III invano si lusinga di vincere i suoi nemici interni col sostenere i temporalisti suoi avversarii, e gli esterni colle mostre di Salisburgo. Ch' ei lasci i morti seppellire i morti; e se seppe, contro l'opinione di tanti, affidare sè stesso al suffragio universale e lavorare per il miglioramento delle condizioni del popolo e volere l' emancipazione dell'Italia, voglia adesso anche l' emancipazione del cattolicismo dal potere temporale, e delle nazionalità dell' Europa orientale dai loro dominatori. Così anche la dinastia napoleonica sarà fondata in Francia, perchè avrà dato a lei ed all' Europa quello che nè i Borboni, nè la Repubblica l' avrebbero dato.

P. V.

PROCLAMI DEL GENERALE PRIM

Togliamo dall'*Epoque* di Parigi, che ne guarentisce l'esattezza, i seguenti due proclami del generale Prim:

Proclama alla nazione spagnuola.

Spagnuoli, è finalmente giunta l'ora di combattere e di farla finita una volta con coloro che vi opprimono. La dignità della patria lo esige, il trionfo della libertà lo richiede. Il solo desiderio d'assicurare il successo ci ha impedito di dare più presto battaglia.

L'immobilità nelle alte sfere, sostenuta dalla adulazione officiosa, e il dispotismo ufficiale hanno reso indispensabile un mutamento radicale nei destini della nostra patria.

Nulla vi ha di più pericoloso e di più dannoso delle sommosse. Nulla vi ha di più grande e di più giusto delle rivoluzioni, quando sono comandate dalla miseria del popolo e dai patimenti dell'esercito, quando l'oppressione ha raggiunto i limiti della tirannia e il disordine è diventato sistema.

L'agricoltura soffre, il commercio languisce, la industria è in agonia, la stampa e la tribuna son condannate al silenzio.

Tutto ciò che la Spagna racchiude d' intelligente e di attivo si sente salire il rossore sulla fronte quando contempla la patria.

Non v'ha tortura che non si adoperi, non legge che non si calpesti, non tribunale che non s'intimidi per soffocare le grida dell'opinione pubblica sdegnata, e sciupare tranquillamente, all'ombra di parole che non corrispondono ai fatti, gli scarsi mezzi dei quali può ancora disporre il paese.

Gli è un contrasto orribile quello fra i baccanali e le minaccie di quelli che comandano, e le lagrime dei deportati e dei condannati ai *presidii* e il rumore delle cariche fatte contro quelli che vengono impunemente fucilati.

La rivoluzione è l'unico mezzo a tutti i nostri mali.

Essa convocherà delle Cortes costituenti elette dal suffragio universale. La libertà figlia del diritto, il diritto incarnazione della giustia, la giustizia conseguenza della legge esattamente applicata; ecco il principio sul quale deve esser fondato il nuovo ordine di cose, dopo la distruzione di quello che ora esiste.

L'abolizione dell'odiosa imposta sulla consumazione; la soppressione della leva militare, senza ledere gli interessi e i diritti della parte rispettabile dell'esercito; la riduzione delle imposte alla cifra che si può chiedere al popolo senza intaccare la produzione, senza paralizzare lo sviluppo delle ricchezze: l'unità nell'amministrazione della giustizia; l'abolizione dei privilegi, l'amministrazione posta al servizio dei cittadini con una responsabilità che renda impossibili la ignoranza, la negligenza e l'arbitrio; i tribunali di giustizia posti al disopra di qualunque specie di conflitto e di dipendenza, ecco ciò che con buone leggi, immediatamente poste ad esecuzione, deve trasformare il paese.

La tolleranza di tutte le opinioni, il rispetto di tutti i diritti legittimamente acquistati, e la distruzione di tutto ciò che è stato fatto all'ombra dell'intrigo, sotto il velo del mistero e mercè la troppo lunga pazienza della nazione, questi sono i mezzi per isgombrare la via.

Le ricompense d'ogni genere accordate all'ingegno e alla virtù, invece che all'adulazione e all'intrigo, aprendo il nostro orizzonte e imprimendo una nuova tendenza all'attività della nostra popolazione faranno di lei ciò ch'ella deve essere nel secolo decimonono e la porteranno a vivere della vita dell'Europa civile.

La libera espressione del pensiero e il diritto di riunione e d'associazione, come mezzo di manifestare le idee; la libertà di suffragio per appoggiarle; la libertà della tribuna per convertirle in leggi, così che i governi sieno il portato della opinione pubblica: questo sarà il coronamento della nostra opera quando saremo usciti dal periodo della rivoluzione.

All'armi dunque, concittadini! Un piccolo ma unanime sforzo e ben presto cadranno le influenze dispotiche delle campagne, le camarille delle città, la tirannide di Madrid.

All'armi! e abbiate piena confidenza nel successo. La vita dei cattivi governi mai è durata più della rassegnazione dei popoli.

Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale!

GIOVANNI PRIM.

Proclama all'Esercito.

Soldati! voi dovete rispondere alla voce della patria che domanda la rivoluzione. L'armata spagnuola è stata sempre il più gran nemico della tirannide, il più fermo appoggio dei diritti e della libertà dei suoi concittadini. Mancherà alla sua tradizione in questi momenti solenni? Una infinità di prove mi permettono di supporre il contrario.

Commilitoni! prendete le armi per unirvi ai vostri genitori ed ai vostri fratelli. Fate sentire il loro medesimo grido. I loro interessi sono i vostri, le loro aspirazioni quelle di tutti i buoni spagnuoli. Se i lamenti dell'opinione indignata non rendessero una rivoluzione necessaria, innanzi alle ingiustizie, e alle misure arbitrarie, di cui è vittima l'armata, sarebbe indispensabile. È necessario assolutamente che una nuova èra di riparazione e di giustizia per l'armata incominci; che allo spirito di partito succeda l'apprezzamento del merito, all'intrigo i servizi e ai privilegi della nascita il diritto d'avvanzamento.

Comandanti, uffiziali e soldati, compiamo tutti il nostro dovere, ascoltiamo il grido della nostra coscienza, e ascoltiamo i lamenti dei nostri concittadini; e se voi sarete i primi a ricevere le compense che avrete meritate, voi sarete gli ultimi a riposarvi in seno alla vostra famiglia, ricevendo le benedizioni delle popolazioni riconoscenti, e trovando un ammiratore in ciascuno dei vostri compatrioti. Un esercito non prova mai meglio il suo valore che allorquando sa distinguere quello che gli comanda il suo dovere in circostanze normali e ciò che gli domanda la patria, in tutto quello che ha di più caro e di più sacro colpita.

Soldati, se la disciplina obbliga a difendere i buoni governi, ella non può esigere che si serva di puntello alla tirannide. S'ella vi raccomanda di combattere i pronunciamenti, non vuole che si sconosca la voce delle rivoluzioni legittime.

Soldati, viva la libertà! viva la sovranità nazionale!

GIOVANNI PRIM.

ITALIA

Firenze. — Il commendatore Rattazzi, presidente del Consiglio, non recasi altrimenti a Parigi. Siamo informati che le trattative sui negoziati dell'asse ecclesiastico saranno condotte in Firenze con sollecita soluzione.

— L'*Italia Militare* annunzia che S. M. il re ha firmato il decreto per la soppressione dei gran comandi di dipartimento.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

In alcune corrispondenze di giornali italiani troviamo che erano a Salisburgo, durante la dimora degl'imperatori di Francia e d'Austria, il generale La Marmora ed il conte Arese.

Il generale La Marmora è da qualche tempo in viaggio; crediamo fosse giunto a Vienna, ma non si è recato a Salisburgo; quanto al conte Arese ci pare molto difficile potesse essere in Austria, mentre non si è mosso da Firenze.

Roma. — Scrivono da Roma che è stato aperto il testamento dell'ex-regina vedova di Napoli. Questa principessa austriaca impone alla famiglia di ritirarsi a Vienna se vuol godere della sua eredità, di cui lascia amministratore ed esecutore testamentario l'arciduca Alberto.

ESTERO

Austria. — Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari.

Vienna, 25 agosto. Il governo di Francia permise la negoziazione a Parigi di un prestito austriaco di 60 milioni di fiorini destinati alla costruzione delle ferrovie ungheresi.

— Sono in corso delle trattative fra il governo ed i capi del partito czeco; questi tendono ad introdurre nel Reichsrath l'uso della loro lingua; nel caso di accordo, il Reichsrath si aprirebbe coll'installazione di un mistero cisleitano.

Francia. — Leggesi nell'*Avenir National*:

« La voce d'una Nota indirizzata dalla Francia alle Potenze della Germania del Sud, Nota avversa all'annessione degli Stati Meridionali alla Confederazione del Nord, ripiglia qualche consistenza. Noi rifiutiamo di crederla fondata. Se il Gabinetto delle Tuilerie giudica opportuno di contrabbilanciare la politica prussiana, egli avrà cura, vogliamo sperare, di scegliere un terreno più sodo, con un ordine di questioni meno particolari alla Germania medesima. »

— Sulla nostra vertenza attuale colla Francia, l'*Op. National* fa le seguenti considerazioni:

« L'Italia fu battuta a Custoza, come apertamente disse Thiers, ma ella ha guadagnata la battaglia di Sadowa. La Prussia lo sa, e si adopera con mille maniere per conservarsene ad ogni costo l'alleanza. Non vi è vantaggio che il conte Bismark non offra all'Italia; le apre i mercati finanziarii della Germania, le fa vedere come in uno specchio il prossimo possesso di Roma. Sì, di Roma, che noi francesi le rifiutiamo, non già con le armi alla mano, ma con una politica schifiltosa ed inopportuna, poco degna di una grande nazione.

« È tempo che la Francia non comprometta un'amicizia aumentata sul campo di battaglia; e pensiamo che può arrivare un momento, in cui l'Italia ci restituirà con usura il prezzo dei nostri sacrificii. »

— Il *Journal des Villes et Campagnes* e altri giornali clericali francesi annunziano che il papa pubblicherà tra breve una protesta energica del santo padre contro la vendita dei beni ecclesiastici in Italia.

Spagna. — Leggesi nell'*Epoque* di Parigi:

Le città dell'alta Aragona s'apparecchiano a fare il loro pronunciamento; diggià gli abitanti di molte località di quella provincia si unirono alle bande, che marciano senza intoppo verso il gran centro d'azione, la Catalogna.

A Barcellona l'agitazione è tale che da un punto all'altro minaccia prorompere a sollevazione aperta. La guarnigione di quella città è forte di dodici battaglioni.

Si parla, ma non è ancora notizia sicura, di un movimento insurrezionale scoppiato a Valenza e ad Alicante.

Parlasi pure d'una rivolta militare nella Castiglia e nell'Andalusia.

Il partito realista è deciso di sostenere il generale Prim. Questo partito è assai potente nelle provincie basche.

Credesi che il partito unionista, che ha la sua sede a Madrid sotto il nome di *Comitato di Braganza*, abbia avuto col mezzo di alcuni suoi aderenti un abboccamento col re di Portogallo nel suo viaggio in Ispagna.

Un incaricato del partito partirà quanto prima per Lisbona, per presentare al re don Luigi un programma politico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio provinciale era stato convocato per il 26 corr., dietro invito pressante del Governo di procedere alla nomina delle persone di sua scelta, le quali devono formar parte della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici. Gli intervenuti non furono in numero sufficiente perchè la seduta fosse legale. Perciò il nostro Prefetto dovette riconvocare il Consiglio per posdomani.

Alcuni si astennero dall' intervenire, considerando che la sessione ordinaria del Consiglio è al 2 settembre p. v. Ma la presente sessione straordinaria è richiesta da un interesse pressante della Nazione. Il Governo sapeva bene che il 2 settembre c' era la sessione ordinaria; ma si trattava di antecipare di qualche giorno la nomina delle Commissioni, le quali devono entrare tosto in azione.

Non occorre quindi, che noi facciamo le nostre raccomandazioni agli Onorevoli Consiglieri, i quali comprenderanno l' altezza del dovere ad essi imposto e le esigenze del paese.

N.ro 631/Gab. *Udine 26 Agosto 1867*

Il Prefetto della Provincia

DI UDINE

Vista la odierna comunicazione della Presidenza del Consiglio provinciale;

Visto che la sessione indetta col Decreto N. 605 non ebbe luogo per mancanza nel numero legale dei Signori Consiglieri;

Visto l'art. 169 della Legge 2 dicembre 1866;

Attesa l' urgenza;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato pel giorno di giovedì 29 corrente ad 1 ora pomeridiane *in seconda* convocazione per occuparsi della nomina di due cittadini che devono far parte della Commissione provinciale per l'amministrazione e per l'alienazione dei beni ecclesiastici giusta gli articoli 7 ed 8 della legge approvata dalle due Camere e sanzionata da Sua Maestà il 15 corrente.

LAUZI.

Un cittadino ci indirizza il seguente scritarello:

« Si rammenti il Municipio che se in ogni tempo è decorosa ed utile la nettezza delle case e delle pubbliche vie, in questa stagione cocente diventa doverosa, ed il trascurarla potrebbe esser sorgente di malanni che pur troppo si hanno a deplorare in altre città d'Italia — Finchè siamo in tempo procuriamo di mettere in opera tutto quanto può tornar di vantaggio alla pubblica salute, sorvegliamo affinchè le leggi sanitarie vengano strettamente osservate, badiamo insomma che nulla venga trascurato di quanto può giovare a preservarci dall' asiatico contagio — Consigliamo quindi il Municipio a voler render migliori le condizioni igieniche degli abitanti di Borgo Cussignacco, i quali sono costretti a respirare un' aria fetida a motivo del macello e della lavatura dei visceri che si pratica ad ogni ora del giorno, e diffatti ognuno che passa per di là può convincersi essere affatto trascurata la pulizia dell' esterno del macello, poichè durante il giorno si vede la sponda dell'acquedotto ricoperta di escrementi ed intestini che nell' attual stagione mandano fetide esalazioni — Che idea dovrà formarsi il forestiero della nostra Città, se appena entrato per porta Cussignacco è costretto a turarsi le narici e a volgere il capo per non vedere la via ricoperta di sozzure? Procuri adunque il Municipio di togliere simili inconvenienti, metta in pratica i consigli della Giunta Parrocchiale di sanità, affinchè quest' ultima non abbia di continuo ad essere molestata dai giusti lagni degli abitanti di quel borgo che hanno il diritto di respirare un' aria pura come gli altri abitanti della città, pella semplice ragione che come gli altri pagano. »

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura pei danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta nel Comune di Pieve di Soligo	it.L.	17.61
Udine Municipio, porzione del ricavato della Tombola	»	1500.
Udine Municipio, totale ricavato della mattinata musicale	»	181.22
Valsecchi Antonio di Spilimbergo	»	5.
Merlo Luigi	»	5.
Cescutti Osvaldo	»	5.
Deputazione provinciale di Verona	»	100.
Società filodrammatica di Belluno, frutto di un trattenimento	»	140.38
Zucchetti Giovanni e fratelli di Belluno	»	10
Colletta privata nel Comune di Andreis	»	15.41
S. Maria la Longa, Municipio	»	200.
Colletta privata fatta a S. Maria la Longa, come segue:		
D'Arcano conte Orazio	»	20.
Spangaro Giacomo	»	20.
De Nardo Luigi	»	5.
Turchetti dott. Giuseppe	»	20.
Cirio Antonio	»	5.
Del Torso nob. Giacomo Antonio	»	10.
Fabris Giuseppe	»	5.
Scala Giov. Battista	»	20.
Zoratti Giuseppe	»	20.
Rossini sorelle q.m Domenico	»	2.
Moretti Giuseppe	»	3.
Tacconi dott. Pietro	»	5.
Fabris Giovanni	»	2.
De Nardo dott. Pietro	»	3.11
Burini Antonio	»	5.
Vesca Pietro Antonio	»	3.45
Gonano Giov. Batta	»	5.

Furono fatti rimarchi da taluno sulla rinuncia data dal Dr. Costantino Cumano qual membro della Commissione civica degli studj. Siamo in debito di dichiarare che siffatta rinuncia (dispiacente per i migliori cittadini, i quali avrebbero con molto contento veduto il D.r Cumano assumere in Udine qualche pubblico ufficio) non origina da altro, se non da discrepanza di principj.

Il Dr. Cumano, che a Trieste ebbe occasione di operare una benefica riforma di tutte le scuole dipendenti da quel Municipio (del quale era Vicepresidente), non crede essere buono il sistema delle Commissioni, ed è perciò che diede rinuncia al formare parte della Commissione civica. Della quale sua opinione non possiamo lagnarci dopo tante ripetute esperienze che la dimostrarono vera. Più che a Commissioni, i cui membri o non si uniscono se non di rado o si uniscono solo per garrire tra loro, migliore cosa sarebbe di affidare la sorveglianza delle scuole urbane ad un solo cittadino che a intelligenza educata associ prudenza e nozioni speciali su tale argomento. Ma se ciò non si vuol fare per ora, almeno abbiasi cura che nella Commissione civica degli studj ci sieno uomini in cui si possa supporre qualche nozione sugli studj. Ci rincrebbe la rinuncia data dall' ab. Del Negro, come oggi ci rincresce quella del Cumano, che erano, senza forse, i più idonei a tale ufficio, e quindi preghiamo il Municipio a considerare bene la cosa, e preghiamo i Consiglieri comunali, quando avranno a sostituire il Cumano, a ponderarla egualmente.

Nomine. Leggiamo nella *Gazz. uffic.* del 23 che il ministro di grazia, giustizia e dei culti ha, con decreto 12 corr., dietro analoga domanda, conferito il posto di avvocato ai dottori Pietro Linussa ed Alessandro Delfino, con residenza in Udine.

Istituto filodrammatico. Riuscita deserta anche la seconda convocazione per difetto del numero legale dei soci, viene fissato il giorno di mercoledì 28 corr. ore 7 e mezzo pom. al Teatro Minerva per deliberare:

a) Continuazione della Società

b) Approvazione del resoconto

c) Nomina delle cariche

Avvertendo che in questa definitiva adunanza si procederà alle deliberazioni di cui sopra, qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Rappresentanza

Da Cividale ci scrivono:

Giorni sono doveva aver luogo qui una processione, ed il capitolo della collegiata ne chiese il permesso al Prefetto, uniformandosi alla circolare emanata dal ministro dei culti, e pubblicata pure dal vostro giornale. Ma bisogna dire che il Prefetto non avesse ricevuto dal Ministero dell'Interno, dal quale direttamente dipende, nessuna comunicazione in proposito, poichè rispose, a quanto mi assicurano, che il Capitolo poteva fare la processione senza chiedere permesso.

La cosa qui ha fatto meraviglia e dispiacere, poi-

è tutti i buoni italiani desiderano che gli atti del verno siano tali da accrescergli stima e fiducia llo popolazioni, non da fargli perdere ogni prestigio. E ci fu qualcuno che ricordando il decreto col ale il Ricasoli riordinava il Consiglio dei Ministri, ereto abolito dal Rattazzi appena salito al potere, n potè a meno dall'osservare che secondo le norme esso non sarebbe avvenuto che una disposizione nata da un ministro fosse ignorata dal suo col- a che deve aver parte essenziale nella esecuzione essa.

I redattori dei principali gior- ali di Venezia vennero cortesemente invitati dal nicipio e dalle Autorità scolastiche ad assistere li esami delle scuole, per il principio che avendo fare menzione di esse con la stampa, fossero in do di riferire al pubblico (che ha, credesi, qual- e interesse al buon andamento delle scuole) la opria opinione desunta da osservazioni esatte e da iterii certi. A Udine, nè il Municipio, nè il Con- glio scolastico provinciale, nè la Commissione civi- negli studi seppero imitare tale atto di cortesia. orse non si volle che troppo palesi fossero gli er- ri di quel sistema di riforma cui improvvidamente diede effetto l'anno scorso; ma anche senza ciò, esso sistema si parlerà in questo Giornale ne' pros- i numeri. G.

A Rettore magnifico dell' Università Padova per il prossimo anno scolastico fu eletto l voto dei colleghi l'illustre professore *Giuseppe de ra*. E per tale elezione noi pure esprimiamo ella soddisfaziona che diceva di sentire il *Giornale Padova* di sabbato passato. Difatti il De Leva ebbe nora la simpatia di tutti gli uomini onesti, perchè lui alla elevatezza dell'ingegno sta congiunta rara tà di cuore. I scritti del De Leva sono noti ol- cchè agli scienziati d'Italia, a quelli d'altri paesi specialmente della dotta Germania. Sulla cattedra h spiega le qualità più distinte dell' insegnatore, attira alle sue lezioni di Storia universale i più lenti giovani dell' Università, oltre quelli che hanno esto studio come obbligatorio. E di lui, anche 'a esti ultimi giorni, egregi studenti del Friuli ci rlavano con istima ed affetto.

Il tipografo veneziano signor Giusep- Grimaldo, ha pubblicato in un Opuscolo le due ole, accuratamente incise in rame, dei due capi- ori dell'arte il *S. Pietro Martiro* di Tiziano Vo- llio, e la *Madonna* di Giambellino (irreparabilmente duti per l'incendio avvenuto nella notte del 16 osto alla Cappella della *Madonna del Rosario* an- ssa alla Chiesa monumentale de' Santi Giovanni e olo in Venezia), e vi ha unito illustrazioni stori- e ed artistiche del chiarissimo signor Francesco notto. L'opuscolo si vende italiane lire 2. E noi bbiamo gratitudine al signor Grimaldo, essendosi i proposto con questa pubblicazione di diffonde- sempre più generalmente la notizia di quanto va- sero i nostri maggiori, a stimolo eziandio de' con- nporanei, perchè facciano del loro meglio onde arare il più possibile alle perdite che troppo spes- abbiamo da lamentare dei nostri più invidiati te- i, sia per effetto del tempo, sia per nequizia degli mini o per fatalità d'accidenti.»

Sulla caccia. Il direttore del giornale rice- te la seguente:

Il Consiglio provinciale aveva proposto nella sua luta 23 marzo p. p. di versare su la caccia, ar- nento per l'agricoltura vitalissimo e giovevole per nostre finanze. A questo incombeva in quella se- a di proscrivere recisamente la caccia vagante a i portatili in ogni stagione, la quale distrugge le ze degli uccelli, usato in questa Provincia ecces- amente inclinata all'uccellazione e quindi a pro- re per le licenze una tassa proporzionale alla ata delle varie caccie, non essendovi nella legge giusto equilibrio fra la caccia duratura per tutto tempo permesso con quelle che non comprendono e uno od al più tre mesi: di segnalare i mezzi sicuri a colpire con severe multe i contravventori; e si accontentò di deliberare, come all'articolo 7, e pel corrente anno la caccia si chiuda col 15 rzo e si riapra col 1 agosto. Sopra un argomento una importanza vitale al miglioramento della no- a agricoltura, bersagliata sempre più dall'accresci- nto degl'insetti per la sensibilissima diminuzione li augelli, invero fece assai poco! Spero però, me si scorge dalla sua deliberazione, che ben presto erà sull'argomento per trattarlo maturamente forme domandano l'agricoltura e l'utile dello Stato. Finchè sieno proposte leggi provvidenziali, la giu- zia domanda che i cacciatori legali abbiano d'es- e protetti contro gli illegali. Non vi è peggior a per uno Stato quanto stabilir leggi senza farle ntualmente eseguire, perchè gli obbedienti alle desime si disgustano, e si da adito ai trasgressori nsolentire contro le sovrane prescrizioni. Vi sono villaggi, specialmente nelle alture di questa Pro- cia, in cui quasi tutti cacciano, e fra cento cac- tori appena dieci sono forniti di licenza. Non è i giusto di sopprimere questo generalizzato abuso, evole all'agricoltura, che gli sottrae molte braccia, o Stato che dal ramo caccia ritrae un meschino le, ed ai privati fedeli alla legge, che dalla loro cia poco o nulla si avvantaggiano? L'autorità su- ma di questa Provincia, ignara degli abusi, non ebbe ella cosa buona a far prontamente pubbli- e dai Sindaci in ogni località la legge risguardante caccia, dal popolo non conosciuta, ed incaricarli a à puntualmente eseguire? Ai Sindaci non man- o mezzi per la fedele esecuzione, avendo, oltre le rdie di finanza, i R. Carabinieri, che lodevolmente con sollecitudine si prestano all'esecuzione dei sin- i loro ordini. I Sindaci finalmente iscoprono gli si, e quindi è loro agevole di far colpire i con- avventori. Ma senza che la legge sia previament da tutti conosciuta e senza un obbligo a loro im- posto dall'autorità superiore, si esporrebbero ad in- sulti o danni gravi, massimamente dai contadini non possidenti, i quali dopo il 1848, epoca in cui ven- nero esentati dal testatico, insolentiscono contro i possidenti, causando ai medesimi il danno immagi- nario dell'accrescimento del prezzo del sale, per cui molti con loro discapito usano dell'illegale, di cui per condire i loro pasti se ne ricerca quasi una doppia quantità.

Fatta eseguire la legge su la caccia, il Governo incasserebbe un provento almeno triplo del presente e cesserebbero i giusti lagni dei cacciatori legali.

Ammiratore dei suoi assidui e ragionati studii tutti diretti alla prosperità della nostra patria, mi onoro di segnarmi.

Udine, 23 agosto.

di V. S. devotissimo servo
Un Provinciale.

La Luce, giornale per il popolo. È questo un giornaletto pubblicato a Venezia dai signori Errera e Cassani, un giornaletto il quale, senza molta pretesa, corrisponde veramente al titolo che porta. Que' due bravi signori portano veramente la luce al popolo e mostrano di amarlo coll'illumi- narlo che fanno. Non somigliano punto a certi tri- buni d'oggidì, i quali speculano sul popolo e per questo lo adulano, invece di adoperarsi nella sua educazione, e dimostrargli come, mediante le buone istituzioni sociali, ei possa migliorare la sua condizione.

Questo foglietto esce la domenica, e costa tre lire all'anno, e mezzo soldo a Venezia per ogni numero. Il popolo veneziano, dacchè fu per tanti e tanti anni mantenuto lontano dal contatto con altre popolazioni, e non ebbe più l'esempio della operosità dalle classi superiori, ha qualche difetto misto a molte buone qualità; ma è d'un'indole buona, e guidato sulla buona strada non tarderà certo a correggersi. Quel popolo, tra le altre sue buone qualità, ha quella di leggere e di desiderare la istruzione. Noi ci ricordiamo che il primo foglietto popolare da noi stampato a Venezia assieme ad alcuni amici nel 1848, il *Fatti e Parole*, si esitava a 9, 10 e fino 11 mila copie al giorno, e sovente nelle piazze e nei campielli si vedeva taluno che faceva da lettore a crocchi numerosi di persone.

Ogni poco adunque, che al popolo veneziano si continui a portare l'insegnamento dei fatti e della parola e che gli si dieno degli esempi di operosità, è certo che si trasformerà in bene.

Coloro che vogliono la ristorazione economica di Venezia pensino a fondare molte di quelle piccole industrie, che poscia alimenteranno anche il traffico veneziano, e sopratutto dei giovani facciamo tanti marinai.

Tra le buone cose lette nella *Luce* notiamo una lettera del prof. Cristoforo Pasqualigo, il quale fa un confronto tra Venezia e Genova, tra la costa veneta e la ligure. Egli mostra con quali prodigi di opero- sità i Liguri diffondano attorno a sè la agiatezza.

Genova difatti non soltanto è la città la più na- vigatrice e più commerciale, ma anche una delle più industriali dell'Italia. Genova contiene molte industrie in sè stessa, molte nei vicini sobborghi, tra i quali Sampier d'Arena si può dire una vera città indu- striale, molte ne' paesi, che si stendono lungo la costa. Tutti quei paesi, formati il più delle volte di deliziosi casinetti e giardini, hanno fabbiche, hanno cantieri, posseggono numerosi bastimenti. Ma l'atti- vità della Liguria non si limita a Genova ed alla costa; essa si estende nell'Africa e sopratutto nell'A- merica, come già un tempo, assieme a quella di Venezia, in Levante. I bastimenti liguri, oltre al traf- fico italiano, fanno un grande traffico anche per conto delle altre nazioni. Ciò spiega perchè i can- tieri della Liguria sovrabbondino di legni in costru- zione, e prova la verità di quella massima, che non si tratta di fare prima i bastimenti, ma gli uomini, i marinai. Venezia risorgerà quando i figli delle an- tiche famiglie nobili e delle ricche apparterranno alla marina nazionale, quando nel ceto medio molti avranno scelto la professione marittima, quando un gran numero di giovani popolani sarà avviato alla navigazione. Allora la gioventù veneziana imparerà, come vorrebbe il Pasqualigo, la vita operosa dei Li- guri, ed alacre e contenta nella sua operosità arric- chirà sè stessa ed il paese. Non sono gli spettacoli, le locande, i bagni, le mascherate, il far tardi che possono restaurare le sorti della storica e monumen- tale città. Ben dice il Pasqualigo, che bisognerebbe trasportare per qualche tempo i Veneziani nella Li- guria; e noi soggiungiamo i Meridionali nell'Italia settentrionale. Abbiamo bisogno in Italia della mutua istruzione, e di uscire di casa il più possibile, onde apprendere dai confronti.

La **Luce** è uno di que' giornali che, come l'**Artiere**, può formar parte delle Biblioteche po- polari.

Teatro sociale. Questa sera si rappresenta la *Lucia*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 26 agosto.

(K) Comincio anche quest'oggi da Garibaldi, per- chè è sempre su lui che sta fissa la generale atten- zione.

Il generale, partito da Colle, è andato a visitare uno de' suoi amici a Montepulciano ed ora trovasi a Chiusi, località a poca distanza dal confine romano. Nulla permette di credere ch'esso abbia rinunziato al suo proponimento e le gite di suo figlio Menotti, che è giunto l'altrojeri a Firenze, mettono sem- pre più in evidenza i disegni del generale.

I timori di una invasione del territorio romano sono divisi anche dal governo papale. Ho veduto una let- tera da Civitavecchia nella quale si dice che 300 garibaldini si sono imbarcati a Napoli sopra tre ba- stimenti mercantili ed hanno fatto sosta all'isola di Ponza, situata di faccia a Terracina, a trenta miglia della costa.

Io non so se questa notizia sia vera; ma in ogni modo è molto probabile un finto imbarco di garibal- dini per chiamare l'attenzione del Governo sulle spiaggie, mentre la invasione sarebbe tentata vera- mente dalla parte di terra.

La stessa lettera aggiunge che nel porto di Civi- tavecchia c'è in crociera un secondo bastimento spa- gnuolo, in aggiunta al *Vulcano* che staziona nel por- to, e che si annunzia l'arrivo di un altra nave au- striaca.

Non so se avete notato la notizia data del *Cour- rier français* e secondo la quale l'incaricato francese che fa le veci del signor Malaret avrebbe dichiarato al nostro Governo come la presenza di Garibaldi nel bel mezzo della Toscana torni sommamente disaggrade- vole al Governo imperiale. Questa notizia è abbastanza strana per non poterle concedere subito libera pratica; e quindi permettete che la sottoponga a quarantena, tanto da potermi accertare che non sia affetta dal solito morbo dell'inesattezza e della erroneità.

Parecchi degli uomini più influenti del partito li- berale democratico vennero dai loro amici invitati a recarsi sollecitamente in Firenze. Al momento non saprei lo scopo di questa riunione.

Un'altra assemblea fu tenuta a Napoli da molti deputati dell'opposizione e in essa furono prese le se- guenti deliberazioni:

1. Prestare tutto il possibile appoggio per la riu- scita della operazione finanziaria sui beni del clero.
2. Dirigere un *memorandum* al governo perchè non si arresti così prematuramente e cammini con corraggio sulla via delle riforme generali, delle mo- dificazioni nel personale politico, amministrativo e giudiziario, e si occupi un po' più delle provincie meridionali.

Il decreto reale portante la creazione di nuove obbligazioni di emettersi in virtù della legge sul patrimonio ecclesiastico, è d'imminente pubblicazione. Un articolo di questo decreto autorizzerà il ministro ad emettere in tutto od in parte queste obbligazioni all'epoca e al tasso che giudicherà convenienti, e che saranno in seguito determinati da un semplice de- creto ministeriale. Intanto mi consta che la disposi- zione a prender parte alla sottoscrizione nei princi- dali centri pecuniarii del regno, è tale da far pre- vedere che la prima emissione sarà rapidamente co- perta. Si pretende da qualcheduno che la Banca na- zionale abbia fatto delle riserve per prender parte alla sottoscrizione e che tra queste vi sia il deside- rio di una proroga nel ritiro del corso forzoso. Que- sta voce peraltro va accolta con molta riserva, per- chè potrebbe essere una di quelle che vengono sparse *pour cause*. Nonostante questa prospetti- va rassicurante, non credo che si ometterà di far appello anche ai capitalisti e banchieri stranieri. E a questo proposito posso assicurarvi, che il de- putato Servadio trovasi in questo momento a Parigi, per compiere una Società di capitalisti e banchieri per l'acquisto di una vistosa porzione dei lotti della pri- ma emissione.

Il ministro di *agricoltura, industria e commercio* per ragioni di sanità pubblica ha prorogate, al ven- turo novembre con continuazione in dicembre, le esposizioni ippiche che in diverse parti del regno dovevano avere luogo in settembre con continuazione in ottobre.

Parlasi vagamente di un progetto che il ministero vorrebbe presentare all'approvazione del parlamento, col quale si cederebbero le *saline* all' industria pri- vata.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha avvertiti i viticultori italiani che dal 1. al 15 dei mesi di settembre e ottobre sarà aperto al giardino riservato del Campo di Marte in Parigi un corso di uve *à pressoir* (varietà propria alla fabbricazione del vino), le quali saranno ricevute in grappoli, o sui ceppi.

Dietro istanza del governo, una diminuzione di tariffa verrà fatta dalle società ferroviarie italiane agli intervenienti al Congresso internazionale di statistica che si terrà a Firenze il giorno 29 del prossimo settembre. Per la rete ferroviaria dell'alta Italia il ribasso sarà del 30 per 100, e per quelle romane e meridionali del 40 per 100.

Basterà agli accorrenti presentare alle diverse sta- zioni la lettera d'invito al Congresso per fruire del ribasso, il quale incomincerà ad essere concesso otto giorni prima dell'apertura e seguirà fino ad otto giorni dopo la chiusura di esso.

Si è sparsa la voce di qualche nuovo caso di cholera a Firenze, ma non ho potuto verificarla. In- tanto il governo, per misura igienica, ha ordinato che si ritardi l'apertura di due piccoli teatri che fra pochi giorni dovevano dar principio alle loro rappre- sentazioni. Per ora non furono permessi che i teatri diurni dove l'agglomeramento delle persone presenta minori pericoli.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 Agosto.

Perpignano, 25. L'insurrezione di Spagna prende vaste proporzioni. Le Autorità locali sempre più perdono terreno. Gli insorti il 23, sotto gli or- dini di Baldrich sconfissero il reggimento Alcantara e uno squadrone di cavalleria che ritiraronsi in E- sparraguerra. Gl' insorti di Catalogna ascendono ad 8000.

Parigi, 26. Le LL. Maestà ricevettero jeri i 700 maestri presenti a Parigi. L'imperatore ringra- ziolli della devozione di cui danno prova nell' eser- cizio delle penose e modeste loro funzioni. Li invi- tò a continuare negli sforzi onde inculcare profon- damente alle generazioni confidate alle loro cure i principj religiosi e l'amore alla patria, che sono la fonte di tutte le virtù pubbliche e private. Le pa- role dell'imperatore furono accolte con calorosi ap- plausi.

Augusta, 25. Una corrispondenza da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta* accenna alla voce che Napo- leone abbia espresso al principe Hohenlohe il suo dispiacere perchè non siasi potuta effettuare l'allean- za degli Stati della Germania.

Madrid, 25 (*sera*). La Catalogna è interamen- te sgombrata dai faziosi. Nell' Aragona gli insorti fuggono in disordine. Molti si sottomettono. Saragoz- za e il resto della Spagna godono di una perfetta tranquillità. Il Governo portoghese spedì nelle sue isole tutti gli ufficiali e soldati spagnuoli che si so- no rifugiati nel Portogallo.

Parigi, 26. Le Borse di Vienna e Berlino sono deboli.

York, 15. Scrivono da Veracruz, 31 luglio: Assicurasi che Marquez sia stato catturato. Lopez fu assassinato. Il principe Salm fu condannato a morte. Il Congresso messicano riunirassi in Novembre. L'e- lezione del Presidente avrà luogo in dicembre.

Parigi, 26. Moustier è partito jeri per Besançone dopo avere avuta una lunga udienza dall'imperatore. Lavalette assumerà il ministero degli affari esteri. Moustier starà assente 15 giorni.

Le LL. MM. partirono alle ore 10 della mattina per Lilla ove giungeranno alle ore 4 pom.

I giornali continuano a dare notizie contradditorie circa l'insurrezione spagnuola.

L' *Epoque* pretende che Alicante sia insorta e Sara- gozza siasi pronunziata pella rivoluzione. Prim diri- gerebbe il movimento in Catalogna. Nelle provincie basche il popolo e il clero sarebbero pronti a pren- dere parte al movimento.

Il *Temps* ha una corrispondenza da Berlino che afferma che per rispondere al convegno di Salisburgo tratterebbesi di una conferenza tra i sovrani della Prussia, della Baviera, del Würtemberg, dell' Assia- Darmstadt e di Baden da tenersi a Baden l'8 set- tembre.

Vienna 26. La voce di un preteso progetto di spartizione degli Stati del sud che sarebbe stato esaminato a Salisburgo è una pura invenzione. Al contrario si trattò la questione di proteggere l'inte- grità di questi Stati.

Berlino 26. La *Gazz. della Croce* crede che stiasi per incominciare una certa pressione diplo- matica onde guadagnare gli Stati del sud ai progetti austro-francesi.

Vienna 26. L' *Abendpost* ripete che il con- vegno di Salisburgo fece conoscere vieppiù la reci- proca fiducia e la simpatia dei due Sovrani. Dimo- stra non esistere alcuna divergenza d' interessi fra i due imperatori: quindi i due sovrani rimasero facil- mente d' accordo nei loro apprezzamenti. Le asser- zioni dei giornali che altre Potenze siano state invi- tate ad aderire alla convenzione, che il tentativo sia fallito innanzi alla resistenza degli Stati del Sud e che abbiasi già incominciato a trattare sulle questioni pendenti, cadono da sè.

L'*Abendpost* dice nuovamente che il convegno non ha carattere offensivo e soggiunge che non si trattò alcun accordo diretto contro altra potenza onde man- tenere il trattato di Praga.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	24	26
Rendita francese 3 0/0	69.77	69.70
» italiana 5 0/0 in contanti	49.25	49.40
» fine mese	49.20	49.20
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	321	302
Strade ferrate Austriache . .	482	478
Prestito austriaco 1865 . . .	326	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	57	57
Azioni delle strade ferrate Romane	60	57
Obbligazioni	103	101
Strade ferrate Lomb. Ven. . . .	382	380

Londra del	24	26
Consolidati inglesi	94 7/8	94 7/8

Venezia del 26 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.10
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.75 a —.—; Banconote Austr. da 80.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 26.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam 105.— a —.— Augusta da 104.50 a —.—; Parigi 49.65 a 49.85; Londra 125.35 a 125.75; Zecchini 5.98 a 5.99; da 20 Fr. 10.01 1/2 a 10.03 1/2; Sovrane —.— a —.— Argento 123.25 a 123.75; Metallich. 57.— a —.—; Nazion. 66.75 a —.—; Prest. 1860 84.25 a —.— Prest. 1864 77.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 181.— a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1/2.

Vienna del		24	26
Pr. Nazionale . .	fior.	66.80	66.80
» 1860 con lott. .	»	84.90	84.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.25-59.50	57.20.59 50
Azioni della Banca Naz.	»	689.—	691.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.90	180.30
Londra	»	1253.0	125.50
Zecchini imp. . . .	»	5.96	5.97
Argento	»	122.50	122.85

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

DIREZIONE COMPARTIMENTALE 1
DEI TELEGRAFI IN VENEZIA
S. Provolo Fondamenta del Vin N. 4661

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al Pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 10 settembre 1867 avrà luogo presso questa Direzione compartimentale innanzi al sottoscritto l'Asta a partiti secreti per la:

Fornitura in appalto di chilogrammi 5000 carta per macchine telegrafiche secondo il sistema Morse, occorrenti alla Direzione del compartimento di Venezia per l'esercizio degli uffizii dipendenti dal 1.o gennaio 1868 a tutto l'anno 1869 rilevanti la complessiva somma di lire italiane ottomila cinquecento cinquanta (L. 8550).

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, nonchè sotto la osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 14 agosto 1867, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di Uffizio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per la fornitura suddetta.

Le consegne della carta saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolato suddetto franche da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore deve avere la officina pel taglio della carta nel compartimento di questa Direzione.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolato, in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'Asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto; e previo deposito di lire 1000 in danaro, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato valutati al corso di Borsa.

Finita l'Asta si tratterà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per guarentigia dello adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore all'atto del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario, od in cedole dello Stato. Dietro ciò gli sarà restituito il deposito fatto all'Asta, di lire 1000.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dalla amministrazione l'atto di sottomissione con cauzione, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle lire 1000 depositate all'atto dell'incanto con obbligo del risarcimento di ogni danno che alla Amministrazione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli, e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 giorni a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non possono essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si può portare questo miglioramento scadrà colle ore 2 pom. del 25 settembre prossimo venturo.

Venezia 23 agosto 1867.

L'ispettore capo-reggente
la Direzione compartimentale dei Telegrafi nel Veneto.
G. MINOTTO.

N. 222-I. p. 3

Provincia di Udine

Distretto di Pordenone *Comune di Prato*

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di Settembre è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annua mercede di It. L. 1100.00 (millecento) pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto corredandole dei seguenti documenti

a) Fede di nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.

Dalla Giunta Municipale
Prato li 20 Agosto 1867

Il Sindaco
ANTONIO CENTAZZO

Assessori
Brunetta G. B. — *Piccini Nicolò*

N. 292 2

MUNICIPIO DI FAGAGNA

Avviso.

Esecutivamente alla deliberazione della Giunta Municipale 22 Agosto p.p. si dichiara aperto il concorso ai posti:

1. di Segretario Comunale con l' annuo stipendio di It. L 1200.00.

2. di Cursore Comunale con l' annuo stipendio di It. L. 220.00 coll' obbligo in quest' ultimo di prestarsi gratuitamente anco in ogni straordinario servizio.

Le istanze di aspiro dovranno venir presentate a questo Protocollo non più tardi del 30 Settembre p. v. e per tutti corre l'obbligo di corredarle dei certificati:

a) l'età di 21 anni compiuti

b) di aver subito con effetto la vaccinazione ovvero superato il vajuolo

c) di esser dotato di robusta costituzione fisica

d) di godere la cittadinanza Italiana

e) di essere immune da censure criminali e politiche

f) di ogni altro documento valevole a dimostrare la propria capacità al posto cui aspira.

L'aspirante al posto di segretario dovrà inoltre produrre la prova:

g) di aver riportata la Patente d' idoneità alle funzioni di Segretario Comunale voluta dai Regolamenti in vigore.

Le nomine sono poi di competenza del Consiglio Comunale.

Fagagna 23 Agosto 1867

Il Sindaco
PICO GIORGIO

Gli Assessori
Burelli Domenico — Di Fant Giov. Maria — Burelli Giulio — Closa Giuseppe.

Associazione Agraria Friulana

RIUNIONE SOCIALE
E MOSTRA AGRARIA
in Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.o La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamete in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.o Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

a) la trattazione degli affari risguardanti l' ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonchè i rappresentanti degl'Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero comportabile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.o Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. *Produzioni del suolo* — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliacee e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. *Prodotti dell'industria agraria* — Vini, Olii, Seme-bachi, Bozzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciabili, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. *Animali* — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. *Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali* — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. *È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori sogliono ritrarne.*

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino eziandio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4.o Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione collo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonchè col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una *Commissione organizzatrice*, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.o Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.o Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.o I premii e gl'incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento o di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili

a) *Premio di it. L. DUECENTO* a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) *Premio di it. L. CENTO* a chi presenterà una Giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.o Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinatrici la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque seziono o categoria appartengono; e potrà pure conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circonvicini avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza
GH. FRESCHI — F. DI TOPPO P. BILLIA — N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario
L. MORGANTE.

Bollettino delle Novità Librarie
entrate nel mese di Agosto
NELLA LIBRERIA REALE
DI PAOLO GAMBIERASI
IN UDINE

Opera	Prezzo
V. Hugo I Lavoratori del Mare. Firenze 3 Volumi in 8.o	it. l. 10.—
Biffi La Canaglia. Milano Vol. 2	» 2.—
Boileau Oeuvres Poetiques Firenze	» 1.50
Rime di Fra Guittone d'Arezzo Firenze	» 1.50
Donati Della distanza delle stelle dalla terra	» 1.—
Biagioni. Il Consultatore Comunale Milano 1867 in 8.o	» 3.—
Macè. I servitori dello stomaco. Bibl. Utile Milano in 16.o	» 2.—
Guida pratica tascabile di Parigi Milano	» 2.—
Fonvielle. Le meraviglie del mondo invisibile. Milano, ogni fascicolo	» —.50
Hassner. Il moderno materialismo Milano	» 1.25
Papini. Nuova raccolta di scritti inediti di Gius. Giusti	» 1.50
Bükner. Forza e Materia. Milano	» 3.—
Napoleone III. Vita di Giulio Cesare Vol. 2. trad. da Minervini Firenze L. M.	» 6.—
Lioy. Il mondo vecchio ed il mondo nuovo o Parigi in America. traduzione Milano in 16.o	» 2.50
Fornacciari. Esempi di bello scrivere in prosa. Milano 1867	» 3,25
Mantegazza. Rio della Plata. Milano	» 6.—
Zendrini. Il Canzoniere di Heine 2.a edizione Milano in 16.o	» 4.50
Timbs. Cose utili e poco note 3.a edizione Milano in 16.o	» 1.—
Balbi. Roma antica e moderna, Milano in 16.o	» 1.—
Lutti. Alberto. Poema. Firenze L. M.	» 4.—
Tommaseo. Vocabolaro Estetico, Firenze L. M. in 8.o legato in tela	» 15.—
Fanfani. Vocabolario della lingua italiana Firenze L. M. in 8.o leg. in tela	» 10.—
Tommaseo. Dizionario morale Firenze L. M.	» 3.—
Shakspeare. Amleto. trad. di C. Rusconi Firenze L. M.	» 2.50
La Scienza del Popolo. Firenze, ogni volumetto	» —.30
Luzzatti. Lo Stato e la Chiesa nel Belgio Milano	» 2.—
Alfieri. Tragedie. Firenze 3. Vol. Diamante	» 6.75
Astengo. Guida degli aspiranti agli impieghi Milano 1867	» 5.—
Leöi. Manuale del Codice di Procedura Civile, Milano 1867	» 10.—
Peri. Trattato di Algebra e Trigonometria Firenze. L. M. 1867	» 4.—
Peres. I sette cerchi del purgatorio di Dante. Verona	» 3.—
Imposta sulla ricchezza mobile Milano	» 4.—
Imposta fondiaria nel Regno d' Italia	» 1.60
Murenesi. Il linguaggio della scienza, Milano ogni volume	» 1.—
Azeglio M. I miei ricordi 2.a Edizione Firenze con ritratto	» 7.—
Senza ritratto	» 6.—
Belidor. La Scienza degli ingegneri Milano vol. 2. in 8.o con tavole	» 12.—
Freschi Teoria del Concime e del Lavoro Udine 1867 in 8.o	» 1.50
Metodo che si propone come il migliore per la preservazione del Cholera Morbus	» 1.00
Tommaseo. Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana 5.a edizione milanese accresciuta e rifusa	» 25.00
La Corte di Roma e l' Imperatore Massimiliano, Padova 1867	» 1.25
Turazza Idrometria ed Idraulica pratica, Padova 1867	» 10.00
Rattazzi. (M. de Solms). Le Chemin du Paradis, Paris 1867	» 4.00

Società italiana
di coltivazione coloniale
costituitasi a Venezia li 15 Luglio 1867

Ha per oggetto la fondazione di una o più colonie agricole nel mezzogiorno dell' Italia per la coltivazione dei coloniali, cotone, zuccaro, caffè, cacao ecc. come dal Programma 15 Marzo 1867.

Prima serie Capitale Sociale L. 250.000 diviso in 500 azioni di L. 500.00 cadauna pagabili con una quarta parte L. 125.00 all' atto dell' Iscrizione, e gli altri tre quarti in tre eguali rate, ciascuna ad intervallo non minore di mesi due, dietro invito del Consiglio d' amministrazione.

Lo statuto sociale venne votato nell'assemblea generale tenutasi a Venezia li 15 Luglio 1867.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine dall' Incaricato Nicolò Broili Pub. Perito.

VOCABOLARIO FRIULANO
del Professore
AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L' edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà *due lire*.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, *Corso Vittorio Emanuele N.* 19 — *ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.*

Prezzo italiane lire **8.50**